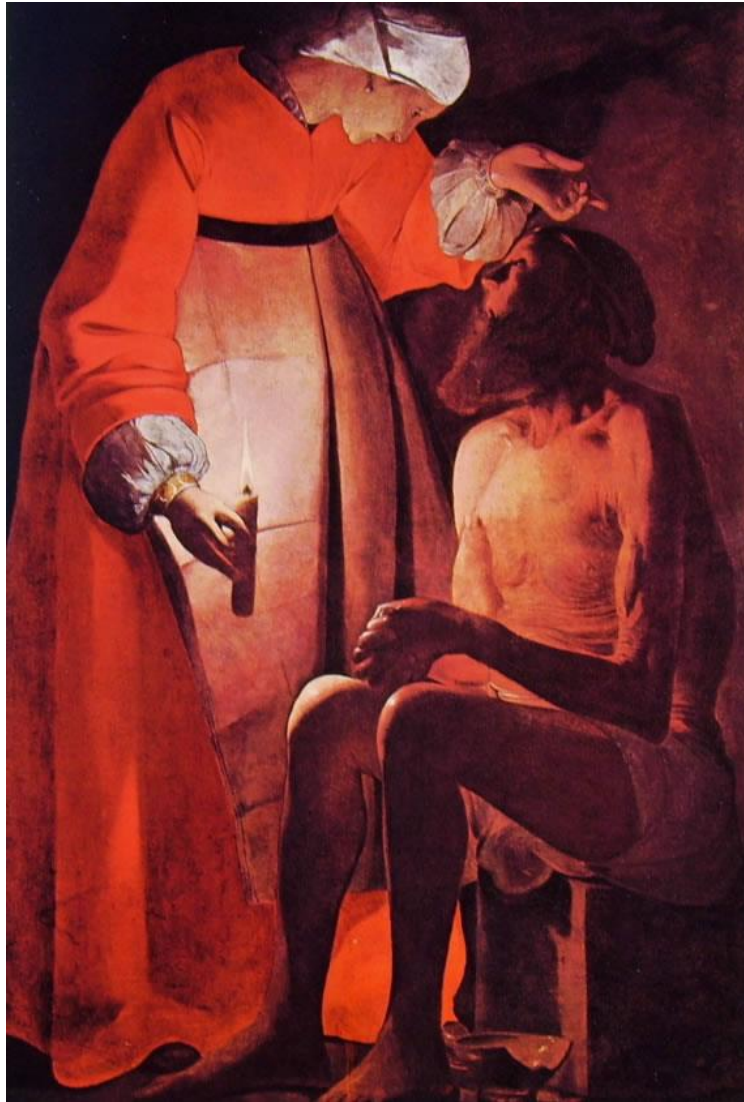


PARROCCHIA SAN PAOLO
LECTIO DIVINA COMUNITARIA
17 FEBBRAIO 2021



GIOBBE DI FRONTE ALL'ONNIPOTENTE
Giobbe 9 - 10

PREGHIERA INTRODUTTIVA

Signore Dio nostro, tu sei mistero inaccessibile, tu abiti una luce eterna che nessuno poté contemplare se non il tuo Figlio che ce l'ha rivelata dall'alto della croce. Donaci di penetrare in questo mistero con pazienza, con umiltà, convinti della nostra ignoranza, del molto ancora che non conosciamo del tuo progetto salvifico, per poter meritare almeno una briciola della conoscenza di quel mistero che ci sazierà in eterno. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, che ha creduto profondamente pur senza conoscere direttamente, ed è pervenuta prima di noi -e già anche a nome nostro- alla conoscenza immediata della tua gloria. (C. M. Martini)

NOTE INTRODUTTIVE AI CAPITOLI 9 – 10

- Il discorso dell'amico Bildad (cap. 8) si pone a difesa di Dio, della Sua giustizia, secondo il dogma tradizionale della giusta retribuzione.
- Giobbe lo coglie come un sospetto di colpevolezza nei propri confronti e risponde con una appassionata accusa, che costituisce già uno dei punti salienti di tutto il Libro.

TESTO DI QUESTA QUARTA LECTIO: GIOBBE 9 - 10

1 Giobbe rispose dicendo:

2 In verità io so che è così:

e come può un uomo aver ragione innanzi a Dio?

14 Tanto meno io potrei rispondergli,
trovare parole da dirgli!

15 Se avessi anche ragione, non risponderei,
al mio giudice dovrei domandare pietà.

16 Se io lo invocassi e mi rispondesse,
non crederei che voglia ascoltare la mia voce.

17 Egli con una tempesta mi schiaccia,
moltiplica le mie piaghe senza ragione,

18 non mi lascia riprendere il fiato,
anzi mi sazia di amarezze.

19 Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore;
se di giustizia, chi potrà citarlo?

20 Se avessi ragione, il mio parlare mi
condannerebbe;
se fossi innocente, egli proverebbe che io sono reo.

**21 Sono innocente? Non lo so neppure io,
detesto la mia vita!**

22 Per questo io dico: «È la stessa cosa»:
egli fa perire l'innocente e il reo!

23 Se un flagello uccide all'improvviso,
della sciagura degli innocenti egli ride.

24 La terra è lasciata in balia del malfattore:
egli vela il volto dei suoi giudici;
se non lui, chi dunque sarà?

32 Poiché non è uomo come me, che io possa
rispondergli:

«Presentiamoci alla pari in giudizio».

33 Non c'è fra noi due un arbitro
che ponga la mano su noi due.

1 Stanco io sono della mia vita!
Darò libero sfogo al mio lamento,
parlerò nell'amarezza del mio cuore.

2 Dirò a Dio: Non condannarmi!
Fammi sapere perché mi sei avversario.

**3 È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?**

4 Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come l'uomo?

5 Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo,
i tuoi anni come i giorni di un mortale,

6 perché tu debba scrutare la mia colpa
e frugare il mio peccato,

7 pur sapendo ch'io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?

**8 Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi?**

9 Ricordati che come argilla mi hai plasmato
e in polvere mi farai tornare.

10 Non m'hai colato forse come latte
e fatto accagliare come cacio?

11 Di pelle e di carne mi hai rivestito,
d'ossa e di nervi mi hai intessuto.
12 Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.
13 Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo avevi nel pensiero!

ALCUNI SPUNTI PER ENTRARE NEL TESTO:

- la tesi classica della retribuzione: lo sguardo di Dio “fa bene” ai puri e integri; se a Giobbe “fa male”, Giobbe non è puro ed integro ...
- ... fa compiere a Giobbe il passo decisivo nella formulazione giuridica della sua ribellione, dato che sa in coscienza di non avere colpa alcuna
- la tenzone giudiziaria è annunciata, in modo indiretto, cioè in terza persona;
Giobbe ribadisce l'asimmetria del rapporto con Dio e anche la mancanza di un arbitro che si ponga da intermediario nel giudizio tra i due
- nel successivo capitolo, Giobbe passa progressivamente alla seconda persona: non parla più “di” Dio, bensì direttamente “a” Dio
- si tratta del “rib”, un processo bilaterale senza giudice che si svolgeva tra la parte lesa e il colpevole, accusato direttamente del suo delitto: si trattava di un'accusa tesa alla riconciliazione
- Dio è accusato non solo di essere l'autore del male, ma di aver fatto l'uomo, a lui inferiore; di non essere uomo, per cui Giobbe non può parlargli alla pari.
- nella audacia della sua autodifesa non mancano peraltro contraddizioni e incertezze in Giobbe, che dimostra in parallelo di dubitare di se stesso: lotta con Dio e con se stesso.

SUGGERIMENTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

- Qual è la nostra/mia capacità di lottare con Dio?

Siamo/sono di quelli che facilmente si deprimono, si sentono dimenticati, abbandonati, magari senza ammetterlo, ma nel sottofondo della coscienza?

Oppure cerchiamo/cerco di imitare Maria e la cananea, che sfidano Dio e nel combattimento dell'esistenza vanno di fede in fede, come Abramo, accogliendo anche l'oscurità come il momento più alto del grido, in cui Dio prova nel fuoco la fede e la gratuità del dono?

- Il limite della conoscenza ci/mi brucia e umilia al punto da essere continuamente tentati di possedere l'insieme della realtà, fino a prevedere o determinare anche il futuro?

Oppure riconosciamo/riconosco in questo il ritorno dell'originaria tentazione di voler mangiare l'albero della scienza del bene e del male?

- Accetto di non conoscermi del tutto? Che anche se non sono consapevole di colpa alcuna, non sono automaticamente giustificato? Rimetto me stesso/a sotto lo sguardo di Dio? Trovo nell'affidamento alla sapienza di Dio una certa pace interiore?

PER ENTRARE ULTERIORMENTE NELLA PREGHIERA PERSONALE

- Può essere interessante ripercorrere il testo in versione integrale concentrandosi sui termini visivi (lo sguardo di Dio può essere di benevolenza o percepito come indagatore, accusatore ...) o su quelli della cura (che può far stare bene o divenire soffocante, opprimente).
- Un altro esercizio di riflessione può essere meditare sul vangelo di Luca 18, 9-14, alla luce di 1 Cor 4, 3-5, per entrare nel percorso interiore di Giobbe, che forse sta compiendo faticosamente una conversione da fariseo esperto in teologia e morale a pubblicano riconciliato con un Dio scoperto con una nuova fisionomia.
- Oppure meditiamo su dispute più familiari alla nostra esperienza religiosa:
Maria alle nozze di Cana (Gv 2); La cananea (Mt 15, 21-28)